

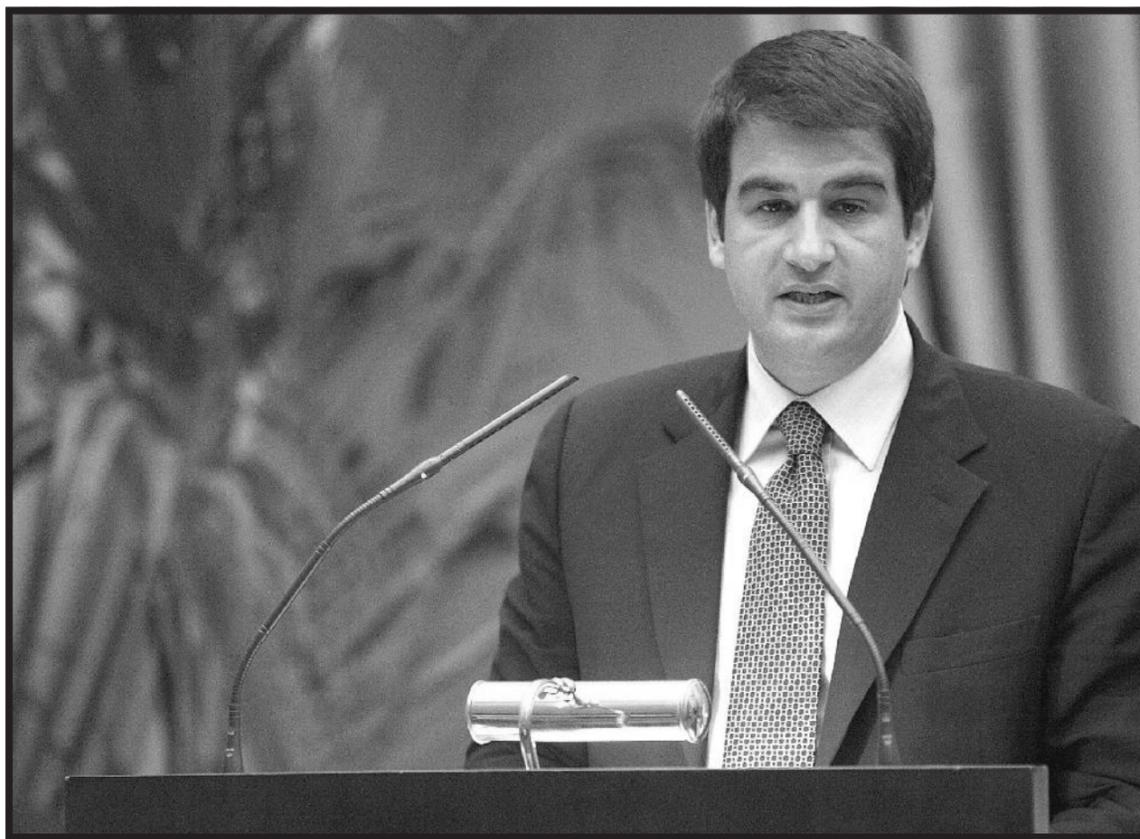
Cesare Perugini

ROMA - Un piano da 100 miliardi di euro per il Sud tra risorse stanziati e recuperate, uno dei punti su cui l'esecutivo fonda la tenuta della maggioranza e la conclusione della stessa legislatura. Un piano straordinario anticipato lo scorso 11 settembre all'apertura della 74^a Fiera del Levante di Bari e che sarà perfezionato e realizzato «entro un mese», secondo quanto dichiarato lo scorso 13 ottobre dall'Esecutivo. Una partita fondamentale per il Governo, che ha affidato un ruolo di primo piano nella sua esecuzione a **Raffaele Fitto**, Ministro per i Rapporti con le Regioni e la Coesione Territoriale, insieme a Tremonti e Matteoli. Il presidente del Consiglio ha scelto il giovane ministro pugliese per sanare la **“questione meridionale”** di cui si parla a partire dall'alba dell'unificazione nazionale. Infrastrutture ferroviarie,

formazione dei giovani, università e ricerca, servizi pubblici locali, lotta alla criminalità, riforma degli incentivi agli investimenti, banca per il Mezzogiorno e formazione della pubblica amministrazione. Sono questi gli otto capitoli del piano per il Sud individuati dal Governo e sul quale non saranno ammessi fallimenti, malgrado le difficoltà economiche evidenziate nello stesso processo di approvazione della legge di stabilità.

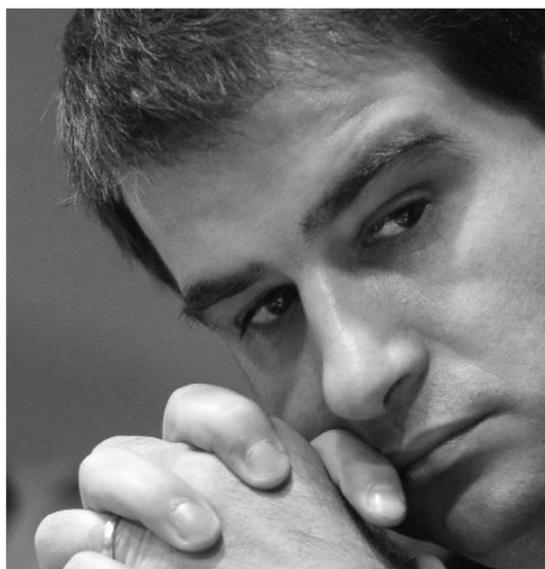
A questo proposito, il **Corriere Nazionale** ha raggiunto proprio il ministro Fitto, per fargli alcune domande puntuali sulla fattibilità dell'operazione che sta per partire.

Signor Ministro, il 14 luglio scorso il Presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, aveva dichiarato che «i dati sull'incapacità e sull'impossibilità della macchina amministrativa statale e regionale italiana di spendere soldi già stanziati sono ormai patrimonio di tutti gli istituti che lavorano su questo settore e abbiamo colto con soddisfazione la notizia che è stato dato incarico al ministro Raffaele Fitto di mettere ordine in questa materia e di rilanciare un programma che potrebbe rappresentare un volano importante per l'infrastrutturazione non più rimandabile del nostro Sud». A che punto è questo lavoro e su quali direttrici sta procedendo? «Il Presidente Buzzetti, presentando la relazione all'assemblea annuale dell'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili, ha sollevato un problema reale, e cioè che dei **35,6 miliardi** destinati alle infrastrutture e alle costruzioni nel Mezzogiorno, **solo circa l'8% risulta impegnato**. L'analisi dell'Ance è corretta ed esprime preoccupazioni che come Governo condividiamo piena-



Raffaele Fitto è stato presidente della Puglia fino al 2005. Dal 2006 è membro alla Camera dei Deputati (Foto La Presse)

Efficienza ed efficacia per far ripartire il Sud



Nel meridione è impiegato solo l'8% dei fondi per infrastrutture e costruzioni. Altri 6,1 miliardi sono impegnati su opere con avanzamento non superiore al 10%

Il ministro ha invitato tutti i presidenti di Regione a un incontro per discutere i punti del piano di rilancio (Foto Ansa)

mente. La nuova delega che mi è stata conferita sulla Coesione territoriale mi ha permesso in questi mesi di portare a termine una ricognizione sull'effettivo utilizzo da parte delle Regioni di **fondi Fas**, risorse destinate alle aree per lo più del Mezzogiorno per portare avanti delle opere di risanamento e sviluppo. Da questo primo accertamento emerge una

fotografia a tinte fosche: la spesa effettivamente realizzata da parte delle otto regioni del Sud, a fronte dei 16 miliardi stanziati nel precedente periodo di programmazione, è poco più di un terzo, il 38%. Il 40% di queste risorse - 6,1 miliardi di euro - risulta impegnato su progetti con uno stato di avanzamento variabile dallo 0 al 10% e sono non

meno di 6 miliardi le risorse della programmazione precedente disponibili e nemmeno programmate. I due principali problemi che emergono da questa analisi sono quindi relativi alla qualità dei programmi di spesa e alla **effettiva capacità di realizzarli** nei tempi richiesti. È da queste due condizioni che dobbiamo partire puntando alla riprogrammazione e soprattutto pensare a un utilizzo utile delle risorse destinandolo alle grandi opere infrastrutturali strategiche e non a piccoli interventi che non servono realmente allo sviluppo del Mezzogiorno».

Come si concilierà il potenziamento dei **servizi pubblici locali**, sui trasporti ad esempio, previsto nel Piano per il Sud con i 3,5 miliardi tagliati nell'ultima manovra finanziaria?

«Il capitolo del potenziamento dei servizi pubblici locali è previsto dal Piano per il Sud e lo reputiamo fondamentale per colmare le carenze e le emergenze delle regioni meridionali. Il punto di riferimento per intervenire nel settore dei servizi pubblici è la recente riforma che abbiamo approvato e che dà finalmente un quadro normativo trasparente di procedure e gare e punta a migliorare la qualità dei servizi introducendo un sistema concorrenziale».

In quale direzione si deve muovere la pubblica amministrazione, soprattutto nelle Regioni dell'Italia meridionale, per evitare che gli investimenti e i fondi destinati ai territori si perdano nelle procedure burocratiche e nella palude della politica amministrativa? «La direzione in cui si è mossa finora la **pubblica amministrazione** nelle Regioni meridionali, vedendo gli scarsi risultati, non è stata sicuramente quella giusta. Sono necessari dei cambi di rotta perché è dalla qualità della pubblica amministrazione meridionale e dalla sua capacità di interpretare il cambiamento che i tempi nuovi impongono che dipende in larga misura il successo di nuova strategia di sviluppo del Sud. Non abbiamo il tempo per attendere che questo adeguamento si realizzi spontaneamente e quindi diviene essenziale proseguire nel programma di riqualificazione della PA e l'introduzione di meccanismi per **incentivare l'efficienza** dei procedimenti amministrativi e allineare la performance della pubblica amministrazione meridionale a quella delle migliori esperienze nazionali».

Cosa è mancato, finora, nell'azione amministrativa delle Regioni del Sud, per raggiungere un impiego completo dei fondi europei e ministeriali concessi?

«Probabilmente è mancato il **senso di responsabilità** da parte della classe dirigente, un utilizzo lungimirante delle risorse e una visione strategica. Ci si è adagiati in una visione "rivendicazionistica" e "occasionistica" delle risorse. Ci auguriamo che finisca finalmente la stagione degli interventi a pioggia e che si apra una stagione di progetti che possano mutare concretamente l'assetto infrastrutturale del territorio».

FEDERALISMO FISCALE

«Basta atteggiamenti vittimistici»

Il ministro auspica la fine delle contrapposizioni sterili tra Regioni

ROMA - «In alcune regioni meridionali c'è talvolta l'idea di alzare una contrapposizione rivendicazionista e vittimista nel timore di essere penalizzate dal confronto con le regioni più "virtuose". Il nord, d'altra parte, risponde delle volte con degli eccessi che non aiutano il clima di collaborazione necessario per definire in maniera equilibrata la riforma federalista». È l'opinione del ministro Fitto riguardo le maggiori preoccupazioni dei Presidenti delle Regioni in vista dell'entrata in vigore del federalismo fiscale, soprattutto riguardo a quelle realtà in cui lo sviluppo economico e l'occupazione sono inferiori alla media nazionale. «Quello che voglio dire è che il federalismo non è una cosa da agitare contro una parte del Paese, ma costituisce un'occasione per il Sud verso una spinta riformista e contro



I ministri Fitto e Zaia (a destra)

i comportamenti sbagliati che ne hanno impedito la crescita. Bisogna mettere da parte gli estremismi, quindi, ma fare anche una giusta e sana autocritica rispetto a ciò che è accaduto fino ad oggi. Detto ciò, i contenuti della perequazione, della solidarietà e dell'equilibrio sono scritti a chiare lettere nella legge delega e rafforzati all'interno del decreto, quindi è scongiurato il rischio che si proceda a due velocità». Il corso del federalismo, aveva dichiarato il Ministro qualche giorno fa a Saint Vincent «poggia su due elementi: responsabilizzazione dei pubblici amministratori e miglioramento della spesa. L'obiettivo è inserire meccanismi virtuosi, non è un caso che il percorso che abbiamo attivato ha proprio questo fine. La scelta è stata di andare verso la virtuosità dei comportamenti da premiare».